

COSE PREZIOSE

**l'opinione di
Loredana Lipperini**



**Certa politica non è la causa
del disastro che incombe
Ma la conseguenza**

Vannacci, la destra e l'odio antico per le donne

Facciamo chiarezza: non è vero che di femminicidio non si sia mai parlato in passato. Ne ha parlato Tolstoj in "Sonata a Kreutzer", Stendhal ne "Il rosso e il nero", e, fra gli altri, Ernesto Sabato in un romanzo del 1948, "Il tunnel", che oggi, alla luce dell'atroce mattanza di Lorena Isceri, dà più di un brivido: «È esistita una persona che mi potrebbe capire. Ma fu, precisamente, la persona che ho ucciso», dice nel romanzo il pittore Juan Pablo Castel, che ammazza Maria perché, ma guarda, la vuole solo per sé. Fino a un certo punto, però, hanno parlato gli uomini, assolvendo i loro personaggi in tutto o in parte: è quando hanno cominciato a parlare, e a raccontare, e a denunciare le donne, che la prospettiva è cambiata (purtroppo, non abbastanza, se tra metà agosto e inizio settembre le morte ammazzate sono state tante e troppe). Sottolineare quella che sembra un'ovvietà serve semplicemente a mettere in guardia chi scambia il signor Roberto Vannacci per la causa del disastro che incombe, mentre ne è semplicemente la conseguenza. Come è avvenuto e avviene negli Stati Uniti con il movimento MAGA, è la manoscera, l'insieme di uomini inferociti contro le donne, che genera i Vannacci, e anche quel suo professor Lorenzo Gasperini che ha steso il programma di Futuro Nazionale e che viene invitato a decine di talk show televisivi nonostante le sue simpatiche teorie sull'evirazione dei vaccinati Covid e le graziose battute sul "viricidio". Il machismo, la famiglia tradiziona-

le, il rifiuto della parola femminicidio, l'odio per i femminismi che svantaggerebbero gli uomini e sovvertirebbero le tradizioni, preesistono a Vannacci, hanno serpeggiato per decenni anche a sinistra (magari con un poco di pudore in più), anche nel mondo letterario, dove alcuni esponenti oggi celebrati come interessanti giovani scrittori scrivevano sui loro blog che le femministe hanno la «bava alla bocca». E ci si chiede anche come sia possibile che si parli oggi di onda nera senza essersene mai accorti prima, ci si chiede cosa sia accaduto a chi scrive e chi prende parola pubblica e magari oggi parla di «famiglie scoppiate» (Crepet) per aver tralasciato l'immensa solitudine istituzionale in cui quelle famiglie e quegli individui vengono lasciati da anni, con una sanità alla canna del gas (la Fondazione Gimbe ci ha ricordato che siamo il fanalino di coda del G7 quanto a spesa sanitaria), e forze di polizia che anche dopo le denunce non riescono a intervenire per evitare altre morte per femminicidio. Uno dei problemi è stato ed è la visibilità che ai Vannacci e ai Gasperini viene data fino a trasformarli in punto di riferimento di un rancore che già esisteva e non è stato visto: giustamente si è polemizzato sull'invito di Vannacci a Cernobbio, ma un sussulto viene provocato anche dalla



Peso:78%

presenza di Ignazio La Russa a Il tempo delle donne, la manifestazione a Milano che parla di femminismi (anche la presenza della ministra Roccella dà qualche brivido, ma supponiamo sia dovuta).

Per questo, la cosa preziosa di oggi è "Falsi amici" di Claudia Durastanti, che esce per La nave di Teseo: un magnifico saggio narrativo, crudele e divertente insieme, che analizza fra l'altro la crisi tra fascismo, narra-

tiva e anche il romance. Con la citazione di una frase lapidaria di Carla Lonzi da "Sputiamo su Hegel" (1970): «Non dimentichiamo che è del fascismo questo slogan: famiglia e sicurezza». Sono passati cinquantasei anni e continuiamo a ignorarla (non tutte, non tutti, per fortuna).

'E

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:78%